

" Il Signore si affida alle nostre mani, "

di p. FRANCESCO PAVANI

La Parola di Dio, l'Eucarestia e i Sacerdoti, sono per Francesco d'Assisi evidenze di Cristo

Cerca Gesù. Un istinto di grazia guidava Francesco alla comunione e all'armonia con tutte le cose: era davvero un innamorato della vita!

La ricchezza di cui disponeva, tutto ciò per cui egli era davanti agli altri — posizione, nome, fortuna, orgoglio — era davvero una pazzia, perché non gli avrebbe permesso di incontrare Colui che è il cuore del mondo. Per questo cominciò a ribaltare in sé la mentalità degli uomini che divide e disperde, per ripartire da Dio, fonte di unità, sapore e gioia di tutte le cose.

Così da qualche tempo, volentieri prendeva i sentieri della montagna e camminava solo, senza sapere dove andasse. Sentiva soltanto di dover andare ma una certezza portava nel cuore: in fondo alla strada avrebbe trovato Gesù.

Sente la sua voce nel Vangelo. Una mattina di febbraio del 1209 partecipava alla Messa nella cappelletta della Porziuncola e dalla voce tremula del vecchio prete ascoltò la lettura del Vangelo: «Andate dunque... predicate dicendo: È vicino il regno dei cieli. Sanate infermi, risuscitate morti, mondiate lebbrosi, scacciate demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non vi procurate oro, né argento, né rame per le vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o borgata voi entriate, cercate in essa chi è degno e là restate fino alla vostra partenza. Entrando nella casa salutetela; e se la casa ne è degna, la vostra pace venga su di essa; se invece non è degna, la vostra pace a voi ritorni».

Prima che fosse risuonata l'ultima parola della Messa, con impeto improvviso si tolse calzari, gettò la bisaccia e buttò via il bastone e, nell'entusiasmo della sua fede, esclamò: «Ecco quello che io voglio e desidero compiere con

tutte le mie forze!» Poi, prostrato nella polvere, fissò lo sguardo nello spazio e sospirò: «Gesù!»

Nel testamento dirà: «L'Altissimo stesso mi rivelò che dovevo vivere secondo la norma del santo Vangelo».

La Parola di Dio è, per Francesco, sacramento: l'uomo cioè incontra in essa veramente Dio, per ricevere una nuova vita.

L'umiltà che si manifesta nell'Incarnazione colpisce Francesco in maniera tale che non vuole pensare ad altro; ma Cristo, il Verbo del Padre, si è dato anche nella parola della Sacra Scrittura. Come nell'Incarnazione gli uomini videro in Lui soltanto un uomo e nella fede riconobbero il Figlio di Dio, così Francesco nel Vangelo sentiva una parola umana, ma con la fede, rompendo l'involucro, incontrava il Figlio di Dio.

Essendo convinto di questo, dimostrò davanti alla Sacra Scrittura lo stesso rispetto che sentiva davanti al SS. Sacramento dell'altare, ove è presente realmente il Signore. Per lui la Parola di Dio non è un oggetto, ma in essa e per essa parla il Signore personalmente. Perciò la ama e la cura, come amerebbe e curerebbe il Signore stesso.

Lo abbraccia nell'Eucarestia ed è con Lui una cosa sola. Tra le grazie che Francesco nel Testamento riconosce di aver ricevuto da Dio dopo la sua conversione, ricorda la fede nella presenza eucaristica del Cristo. Anche nelle Ammonizioni dice: «Ecco, ogni giorno Egli si umilia, come quando discese dal trono regale nel seno della Vergine; ogni giorno Egli viene a noi in umili sembianze; ogni giorno dal seno del Padre Egli scende nelle mani del Sacerdote sull'altare». Cristo percorre questa strada di umiltà e di abbassamento anche in questo sacramento, proprio come nella Incarnazione. E ancora dice: «Come Egli apparve ai santi

Apostoli nella carne reale, così oggi si mostra a noi nel pane sacro. E come essi, guardando secondo la carne vedevano solo la sua carne, ma guardando con occhi spirituali credevano a Lui come a Signore e Dio, così anche noi, vedendo con gli occhi corporali il pane e il vino, dobbiamo vedere e fermamente credere che il suo santissimo Corpo e Sangue è vivo e vero».

L'umanità e la divinità del Signore si manifestano realmente nel Sacramento. Francesco, che cercava Iddio tanto appassionatamente, esclama: «Niente noi abbiamo e vediamo corporalmente in questo mondo dell'Altissimo se non il Corpo e il Sangue, i nomi e le parole per cui siamo stati creati e redenti da morte a vita!». Questa presenza è così reale che la si può vedere sensibilmente o averla corporalmente, cioè qui si può vedere il Signore in modo concreto e personale: l'uomo si incontra con Lui come con uno che è presente. «Il Signore stesso pietoso si affida alle nostre mani e noi lo tocchiamo e lo prendiamo ogni giorno nella nostra bocca»: dedizione amorosa del Signore in una presenza diretta ed immediata che strappò le lacrime al Poverello e lo portò a gridare a tutti per le strade: «L'Amore non è amato, l'Amore non è amato!».

Possiamo riassumere tutta intera la dottrina eucaristica di Francesco con un'espressione caratteristica sua: «Dobbiamo amare molto l'amore di Colui che ci ha amato molto». Ed ancora: «Non tenetevi nulla di voi stessi affinché interamente vi accolga Colui che tutto si dà a voi».

Nei Sacerdoti vede il suo volto. Anche la fede nel Sacerdozio fu, per Francesco, un insigne dono del Signore: «Il Signore mi diede, come mi dà ancora, tanta fiducia nei sacerdoti, i quali vivono secondo l'uso della santa Chiesa romana, a cagione del loro ordine, che, se venissi perseguitato, voglio ricorrere a loro... e se trovassi Sacerdoti poverelli di questo mondo, nelle parrocchie in cui dimorano, non voglio predicare contro la loro volontà. E questi e tutti gli altri voglio temere, amare ed onorare come miei padroni; e non voglio in essi considerare il peccato, perché in loro vedo il Figlio di Dio, e sono miei padroni».

Quando, in un certo paese della Lombardia, un sacerdote fu biasimato



Il pellegrinaggio dei Terziari bolognesi ad Assisi

da un eretico, Francesco si gettò ai piedi di quel Sacerdote davanti ai parrochiani e proclamò: «Se le sue mani sono come costui dice, non lo so; e quando pure fossero tali, io so che non possono insudiciare la forza e l'efficacia dei divini sacramenti. Al contrario, è per queste mani che i molteplici benefici di Dio ed i suoi doni di grazia scendono verso il popolo; io le bacio con rispetto per quello che donano e per amore di Colui per autorità del quale donano».

Al di là di ogni debolezza umana, nei Sacerdoti vede il Figlio di Dio che, per mezzo loro, si dona agli uomini nella celebrazione del Sacrificio Eucaristico.

«Consiglio ed esorto nel Signore». Persuaso del valore della celebrazione eucaristica come mezzo di comunione vitale con il Signore risuscitato e come causa e segno dell'unità fraterna, Francesco avrebbe voluto vedere radunata la fraternità locale attorno all'altare per l'unica Messa comunitaria: «Consiglio ed esorto nel Signore che nei luoghi ove dimorano i frati, si celebri una sola Messa al giorno, e secondo il rito della santa Chiesa. Se vi fossero nel luogo parecchi Sacerdoti, l'uno, per amore di carità, sia contento di avere ascoltato la celebrazione dell'altro Sacerdote; poiché il Signore riempie delle sue grazie tutti coloro che ne sono degni, presenti e assenti».

Vuole dunque che la comunità dei frati, che è riempita da un solo Signore e rappresenta fin da ora ciò che avverrà per tutta la eternità, sia unita in un solo Sacrificio.

Norme per le elezioni dei Consigli delle Fraternità locali

Venendo incontro alla richiesta di molte Fraternità TOF, pubblichiamo un estratto delle Norme per le elezioni dei Consigli delle Fraternità locali, in base alle Costituzioni generali e in base al nuovo Statuto unificato.

1) Il Consiglio della Fraternità convochi, per lettera, un mese prima, i fratelli e le sorelle aventi diritto al voto, e cioè tutti i Professi. (Art. 124 delle Costituzioni).

2) Votano soltanto i presenti all'Assemblea elettiva (Art. 27 dello Statuto unificato).

3) Le elezioni dei Consigli di Fraternità, sono presiedute dal Presidente Regionale o da un suo delegato. (Art. 28 dello Statuto unificato).

4) Con una prima votazione, l'Assemblea elegge i componenti del Consiglio, tra i quali, la stessa Assemblea, in una seconda votazione, eleggerà il Ministro o la Ministra. Perché la votazione sia valida è necessario che i candidati riportino la maggioranza assoluta dei voti dei presenti (50% + 1).

Se al primo scrutinio non sarà raggiunta la predetta maggioranza assoluta, la votazione sarà ripetuta solo per coloro che non l'hanno raggiunta.

Nel terzo scrutinio, si procede per ballottaggio fra i due che hanno

avuto il maggior numero di voti. Raggiunto il numero dei Consiglieri, l'Assemblea eleggerà fra questi il Ministro o la Ministra. (Art. 29 dello Statuto unificato).

5) Il segretario dell'Assemblea stende il verbale in duplice copia, di cui una sarà conservata nell'archivio della Fraternità e l'altra sarà inviata al Centro Regionale. Detto verbale dovrà essere firmato dal segretario o segretaria che lo compila, dal P. Assistente della Fraternità, dagli scrutatori e dal Padre Assistente e Presidente Regionali. (Art. 30 dello Statuto unificato).

6) Hanno diritto al voto, oltre a tutti i professi presenti e all'Assistente della Fraternità, anche il Presidente dell'Assemblea e l'Assistente Regionale. (Art. 31 dello Statuto unificato).

7) I Consiglieri o le Consigliere possono essere rieletti per più trienni. È tuttavia opportuno che almeno una terza parte venga sostituita dopo un sessennio. Per l'elezione del Ministro ad un terzo triennio consecutivo, occorre la conferma dell'Assistente Regionale, per il 4° triennio la conferma dovrà essere data dal P. Provinciale del Primo Ordine (Art. 127 delle Costituzioni).

8) Il Consiglio uscente abbia cura di preparare l'elenco dei candidati/e da votare che servirà anche da scheda.

COMUNICAZIONI T.O.F.

— Ogni fraternità consideri attentamente come meglio attuare il programma emerso dai Convegni degli Assistenti e dei Dirigenti su «Evangelizzazione, sacramenti e promozione umana: testimonianza personale e comunitaria».

— In ogni fraternità si celebrino con particolare preparazione e solennità le feste dei Santi Patroni.

— Il Centro provinciale può provvedere a quanti ne fanno richiesta il testo di cultura di quest'anno.

— Giovedì 8 dicembre, presso il

Centro provinciale di Castel S. Pietro, si riunirà il Consiglio provinciale per coordinare le iniziative della fraternità e preparare le elezioni dello stesso Consiglio. L'orario è dalle ore 11 alle ore 16.

— Il Centro Provinciale T.O.F. indice per domenica, 27 marzo 1977, un pellegrinaggio alla tomba del novello Beato, p. Leopoldo Mandic (Padova). Le Fraternità che vogliono partecipare, tengano presente che la Messa comunitaria verrà celebrata alle ore 11,30.

— Ricordiamo che il conto corrente del Centro Provinciale TOF è 8/29554.